COMMISSIONE XIII
AGRICOLTURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

5.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 MARZO 2009

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

INDICE

PAG.

Sulla pubblicità dei lavori:

Russo Paolo, *Presidente* 3

INDAGINE CONOSCITIVA SUL SISTEMA DI FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE AGRICOLE

Audizione dei rappresentanti della Federazione italiana delle banche di credito cooperativo – casse rurali ed artigiane (Federcasse):

Russo Paolo, *Presidente* 3, 7, 8

Clementi Giorgio, *Vicepresidente vicario Federcasse* 3, 8

Mollo Gianluigi, *Responsabile del servizio crediti institutional dell'Istituto centrale del credito cooperativo (ICCREA Banca)* 7

ALLEGATO: Relazione della Federazione italiana delle banche di credito cooperativo-casse rurali ed artigiane (Federasse) 9

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-Repubblicani: Misto-LD-R.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 12,05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione dei rappresentanti della Federazione italiana delle banche di credito cooperativo – casse rurali ed artigiane (Federcasse).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento alle imprese agricole che la Commissione ha deliberato nella seduta del 16 settembre 2008, l'audizione dei rappresentanti della Federazione italiana delle banche di credito cooperativo – casse rurali ed artigiane (Federcasse).

Sono presenti il professor Giorgio Clementi, vicepresidente vicario, il dottor Marco Reggio, responsabile dell'ufficio stampa e rapporti istituzionali, il dottor Gianluigi Mollo, responsabile del servizio crediti di ICCREA Banca, e il dottor Juan Sergio Lopez, responsabile dell'ufficio studi.

Do la parola al professor Clementi, con riserva, per me e per i colleghi, di rivolgergli al termine del suo intervento ulteriori domande e formulare osservazioni.

GIORGIO CLEMENTI, *Vicepresidente vicario Federcasse*. Signor presidente, vorrei iniziare il mio intervento con una breve presentazione della realtà delle banche di credito cooperativo – casse rurali. In Italia le banche di credito cooperativo – casse rurali sono 438 con 4.044 sportelli, che corrispondono al 12 per cento circa del totale degli sportelli bancari presenti sul territorio nazionale. In 542 comuni le BCC rappresentano l'unica presenza bancaria e i tre quarti, ossia il 74,5 per cento, delle aziende di credito insediate nell'Italia meridionale. Tuttavia, escludendo dal computo le aziende che fanno parte dei gruppi bancari insediati in altre aree del Paese, le BCC a settembre 2008 rappresentavano l'81 per cento delle banche integralmente del sud.

A settembre del 2008 i soci erano poco meno di 1 milione, i clienti superavano i 5,4 milioni e i collaboratori raggiungevano le 32 mila unità. L'elemento più importante è rappresentato dal fatto che queste tre voci sono in crescita negli ultimi anni, così come il dato dell'occupazione che, invece, nel settore bancario nel suo complesso va in senso contrario.

Le quote di mercato delle BCC, sempre per il mese di settembre 2008, si attestano al 9 per cento della raccolta complessiva italiana e al 7,3 per cento per gli impieghi economici. Invece, la quota di mercato degli impieghi verso alcune tipologie elettive di prenditori è sensibilmente più elevata e va dal 9 per cento per le famiglie consumatrici fino a oltre il 20 per cento per le imprese artigiane, mentre si attesta al 16 per cento per le altre imprese minori ed è pari al 10,6 per cento per le imprese senza scopo di lucro.

Da un punto di vista qualitativo, le BCC sono le uniche banche cooperative a carattere di mutualità prevalente presenti nel mercato italiano, per le quali valgono precise disposizioni sancite nel Testo unico bancario e confermate dalla riforma del diritto societario.

Tali specifiche normative prevedono: norme particolari per il reclutamento della compagine sociale, ossia i soci debbono risiedere o avere sede o operare con carattere di continuità nell'ambito territoriale dell'attività della banca; vincoli all'operatività con i soci, ovvero l'obbligo di realizzare almeno il 50 per cento – ecco la prevalenza – dell'attività di impiego con i soci; limiti alla competenza territoriale e all'operatività fuori zona (il 95 per cento delle attività di finanziamento deve svilupparsi obbligatoriamente nei territori di competenza, che sono limitati), alle zone di insediamento degli sportelli a comuni limitrofi; obbligo di destinazione degli utili, dei quali almeno il 70 per cento, per legge, deve andare a riserva obbligatoria ed indivisibile, che non è utilizzabile e che, qualora la cooperativa dovesse essere liquidata, confluirebbe nel fondo per la promozione della cooperazione. Vi è un ulteriore limite forte alla distribuzione degli utili delle aziende stesse.

Veniamo, dunque, all'argomento per il quale siamo stati chiamati a partecipare a questa audizione, ossia il ruolo del credito cooperativo nel finanziamento alle imprese agricole. Non mi soffermo sul tema generale della relazione fra sistema bancario e settore agricolo, ma approfondisco subito i profili di operatività legati al mondo del credito cooperativo verso l'agricoltura.

Nel periodo che va dal dicembre 2000 al settembre 2008 lo *stock* di credito erogato dalle BCC – casse rurali al settore agricolo ha raggiunto i 5,8 miliardi di euro, con una crescita complessiva del 141,3 per cento. Lo *stock* di credito al totale delle imprese è aumentato nello stesso periodo di 170,9 per cento. Quindi, il peso delle banche di credito cooperativo nel finanziamento al settore agricolo in Italia si è notevolmente accresciuto passando dal 10,4 per cento del 2000 alle 15,6 per cento del settembre 2008. Parallelamente, il credito al settore agricolo ha mantenuto una forte rilevanza all'interno del portafoglio dei finanziamenti erogati dalle BCC. Infatti, attualmente il 7,5 per cento degli impieghi alle imprese nel loro complesso è dedicato all'agricoltura.

La distribuzione per area geografica mostra una elevata concentrazione nell'area del nord-est dove è più forte anche la presenza del credito cooperativo. La qualità del credito al settore agricolo per le BCC è in linea con quella della media registrata per il settore delle imprese e migliore rispetto al sistema bancario nel suo complesso: per le BCC il rapporto tra sofferenze e impieghi è pari al 2,7 per cento rispetto al 6 per cento del sistema bancario complessivo. Il numero dei clienti affidati delle BCC è aumentato tra il 2000 e il 2008 del 21,6 per cento a fronte di una contrazione dello 0,8 per cento del sistema bancario. Nonostante ciò, il valore medio dell'affidamento è cresciuto più rapidamente per le BCC superando i 107 mila euro a fronte dei 94 mila euro del resto del sistema bancario.

In sintesi, i dati mostrano in maniera chiara che negli ultimi anni la vocazione delle BCC a sostegno del settore agricolo si è andata rafforzando a livello sia quantitativo sia qualitativo. Le BCC, valorizzando la sussidiarietà di sistema, ovvero il supporto dei propri organismi in particolare dell'Istituto centrale di categoria, ICCREA Banca, oggi presente con il suo dirigente, sostengono il settore dell'agricoltura a 360 gradi. Alle forme tecniche di finanziamento indirizzate sia agli imprenditori agricoli (mutui per l'acquisto proprietà, mutui per migliorie, ripianamento passività, acquisto macchine e attrezzature) sia alle loro associazioni (finanziamenti per anticipo soci conferenti, stoccaggio prodotti eccetera), si aggiungono nuove tipologie di operazioni quali i contratti di programma e, soprattutto, i contratti di filiera.

A tale riguardo, una positiva esperienza di applicazione del modello del contratto di filiera sperimentato dal credito coope-

rativo è quello che ha interessato le imprese impegnate direttamente nella produzione, raccolta, trasformazione e commercializzazione dei vini DOC a DOCG nonché le imprese che forniscono servizi e mezzi di produzione, tutte coordinate e guidate dai consorzi di tutela interessati.

Le aziende coinvolte originariamente nel progetto sono state nel complesso 123 e il valore della produzione totale dei vini DOC e DOCG coinvolta nel contratto di filiera è risultato di oltre 251 milioni di euro.

Occorre dunque capire quali sono le ragioni di questi risultati e del ruolo crescente delle BCC. Credo che la risposta risieda in alcune motivazioni che chiamano in causa le origini e la tradizione delle banche di credito cooperativo, la loro missione statutaria, il loro radicamento nel territorio, che consente la riduzione delle cosiddette asimmetrie informative fra erogatore e prenditore di fondi – questo spiega soprattutto la minore sofferenza rispetto al resto del sistema bancario – e la frequente coincidenza fra cliente e socio che favorisce, per il cliente socio, appunto, l'accesso al credito. Non è superfluo rammentare che le banche di credito cooperativo, ex casse rurali, sono nate quasi sempre in ambito rurale per iniziativa delle popolazioni rurali e delle forze produttive collegate all'agricoltura e all'artigianato. Infatti, i soci che per i quattro quinti dovevano comporre la base sociale delle casse rurali erano proprio gli agricoltori e gli artigiani che nelle campagne abitavano e lavoravano.

Nella missione statutaria delle BCC si parla di sviluppo sostenibile e l'articolo 2 si riferisce proprio alla crescita responsabile e sostenibile del territorio. Dunque, viene rivolta una particolare attenzione alla valorizzazione del territorio.

All'interno di un mercato che si va sempre più concentrando, le BCC-casse rurali restano delle aziende fortemente radicate nei territori. Infatti, come evidenziato ampiamente in letteratura, la caratteristica distintiva e qualificante dell'operatività della banca locale è la capacità di ridurre i rischi di asimmetria informativa tra erogatore e prenditore di fondi. Frequentemente, inoltre, e in modo sempre più ampio, il cliente della BCC è anche socio e ciò facilita l'accesso al credito.

In generale, sulla scorta dei dati sopra presentati si può affermare che le BCC si sono confermate nell'esercizio di una funzione anticiclica del mercato, continuando ad erogare credito – e continuano a farlo tutt'oggi, nonostante ci troviamo in una fase estremamente difficile da questo punto di vista – e a sostenere gli investimenti produttivi proprio nelle fasi di maggiore difficoltà per l'economia. Inoltre, considerando la segmentazione degli impieghi per tipologie di prenditori si può evidenziare la funzione inclusiva delle BCC che si esprime, in primo luogo, nel finanziamento ai piccoli operatori economici.

Vorrei fare ora qualche considerazione sulla realtà e sulle esigenze del settore agricolo. Non spetta a me sottolinearlo, ma certamente il contesto dell'economia rurale e agricola è oggi particolarmente complesso. Per le aziende agricole e agroalimentari quella che viviamo è una fase di grande trasformazione delle politiche internazionali e comunitarie; basti citare il passaggio ad un'unica OCM rispetto alle 21 attuali. Il numero delle aziende agricole dal 2000 al 2007 è diminuito del 22 per cento, passando da 2,153 milioni a 1 milione 679 mila unità. Si tratta prevalentemente di imprese di piccole o piccolissime dimensioni – la superficie media utilizzata per azienda è di soli 7,6 ettari di terreno – e a conduzione familiare, tanto che il 73,6 per cento delle aziende agricole italiane impiega una sola unità di lavoro.

D'altra parte, la nostra agricoltura ha caratterizzazioni preziose. La produzione agricola italiana, insieme con quella francese, si posiziona al primo posto in Europa in termini di valore aggiunto. L'Italia si conferma *leader* in Europa per i prodotti registrati DOP e IGP, di cui 172 sono italiani e rappresentano il 21 per cento del totale europeo. Per quanto riguarda invece l'agricoltura biologica,che nel 2006 copriva 1,1 milioni di ettari e occupava 45 mila aziende, le produzioni italiane rappresen-

tano il 25 per cento del totale europeo e in questo settore l'Italia si aggiudica oltre alla *leadership* a livello europeo anche il quinto posto sui mercati mondiali.

Sulla scorta di questi dati, alcune linee di lavoro per dare competitività e nuovo impulso allo sviluppo dell'agricoltura possono essere: la promozione dei prodotti del territorio, la semplificazione delle procedure e la ricerca e il trasferimento delle innovazioni.

Vorrei ora accennare a tre iniziative innovative messe in atto dal credito cooperativo italiano in questa direzione. Le banche di credito cooperativo hanno nel tempo organizzato specifiche iniziative volte a facilitare e rafforzare le relazioni nel mondo agricolo. Se ne richiamano appunto tre: la costituzione di una società specializzata nell'ambito delle cosiddette « tre A », ovvero agricoltura, alimentazione e ambiente, che si chiama BIT Spa; la stipula di una convenzione *ad hoc* a favore delle cooperative agricole; la realizzazione di una convenzione con Legambiente volta a promuovere la diffusione dell'energia da fonti rinnovabili.

Attraverso la BIT Spa, banca per l'investimento sul territorio, nata nel 2006, le BCC sono in grado di fornire un ampio catalogo di soluzioni tecniche e finanziarie per comprendere, analizzare e risolvere i problemi degli operatori appartenenti ai settori delle tre « A ». Tali soluzioni vanno dalla consulenza strategico-commerciale e finanziaria a progetti di sviluppo del territorio con GAL per le aree del programma Leader plus, dalla consulenza e assistenza per la redazione dei *business plan* al supporto all'internazionalizzazione e al coinvolgimento di più soggetti (come filiere, distretti eccetera) fino ai servizi per il risparmio energetico.

BIT Spa possiede un servizio agricoltura composto da agronomi ed altre figure tecniche in grado di affrontare le tematiche relative al settore primario. Naturalmente si tratta di una società a supporto sussidiario delle BCC, le quali la utilizzano per « interfacciare » i loro clienti nel settore dell'agricoltura che hanno bisogno di questi servizi.

La seconda iniziativa consiste nella stipula di una convenzione fra l'Istituto centrale ICCREA delle BCC e Fondosviluppo Spa. Fondosviluppo è il Fondo per la promozione e lo sviluppo della cooperazione al quale è destinato annualmente, per legge, il 3 per cento degli utili che vengono realizzati dalle cooperative. Molteplici sono gli obiettivi della convenzione rivolta alle oltre 20.000 cooperative aderenti a Confcooperative di cui oltre 3.700 appartenenti al settore agricolo. In particolare, i piani di intervento sono tre: quello del finanziamento, quello della capitalizzazione e quello del riallineamento temporale dell'esposizione a breve.

La terza iniziativa è rappresentata dalla convenzione stipulata con Legambiente alla quale oggi aderiscono 11 federazioni locali, coinvolgendo già oltre 100 BCC italiane. Ad oggi, sono stati valutati positivamente 947 progetti per un totale di circa 50 milioni di euro. Per quanto riguarda la ripartizione dei finanziamenti per tipologia dei beneficiari, circa i due terzi dei finanziamenti hanno riguardato privati cittadini, mentre quasi un terzo ha riguardato le aziende, e di queste una grossa fetta è composta proprio da aziende agricole.

Fin qui ho affrontato la parte relativa all'analisi, dalla quale scaturiscono alcune proposte di carattere generale. Partiamo da una constatazione: modelli di valutazione meccanicistici del merito di credito, assenza di competenze adeguate specialistiche, assenza di valutazione delle variabili qualitative sono gli elementi che possono creare delle difficoltà nelle relazioni fra banche e imprese agricole. Devo anche dire che per caratteristiche strutturali ed operative le banche di credito cooperativo – casse rurali sembrano abbastanza lontane da questi rischi. Le difficoltà derivanti dalla situazione economica generale, in particolare dei settori agroalimentari più esposti al mercato negli ultimi anni – primo fra tutti il settore lattiero caseario in quanto prima filiera nazionale del settore – comportano problemi per le aziende le quali hanno visto complessiva-

mente ridursi la redditività aziendale a fronte di costi energetici e di conduzione in aumento.

In particolare, le aziende agricole hanno realizzato negli ultimi anni considerevoli investimenti (quote latte, investimenti aziendali per acquisto di terreni e macchine agricole, adeguamento igienico sanitario, eccetera) che hanno determinato l'accensione di ipoteche a garanzia degli investimenti da parte degli istituti bancari. Tale situazione evidenzia alcune necessità di intervento: di tipo imprenditoriale associativo per ridurre i costi di produzione aziendale, la creazione di strumenti finanziari agevolativi in grado di favorire la ristrutturazione del credito nei casi più complessi e infine la possibilità di realizzare investimenti atti a favorire la crescita produttiva aziendale.

Tutti siamo chiamati ad agire. Alle imprese agricole è richiesto di rapportarsi con le banche in un clima di collaborazione, curando l'area contabile e finanziaria, fornendo un'informazione adeguata per una corretta valutazione dell'investimento e del rischio effettivo d'impresa e ricercando strumenti di garanzia che evitino la saturazione delle garanzie patrimoniali e ripartiscano il rischio di credito. Anche le banche possono fare di più valorizzando la prossimità, migliorando la gestione della relazione, curando il processo di acquisizione delle informazioni qualitative e quantitative sull'azienda e quelle relative al progetto di impresa, ampliando le forme di innovazione finanziaria (innovazione dei prodotti, innovazione dei processi), l'organizzazione dello sviluppo e le procedure di valutazione, proponendo una *pricing* adeguato e servizi di consulenza, come noi stiamo facendo con la costituzione di BIT Spa.

Anche l'operatore pubblico può fornire strumenti di facilitazione di questa relazione, attraverso l'abbattimento dell'onere degli investimenti (agevolazioni in conto capitale o in conto interessi, fondi di rotazione, abbattimento fiscale, credito d'imposta, garanzia su emissioni obbligazionarie), la diminuzione della rischiosità dell'investimento con partecipazione al capitale di rischio e con fondi di garanzia, l'attività di servizio alle imprese e l'attività di animazione locale, con creazione di *partnership*, la finalizzazione di interventi di programmazione negoziata e valorizzazione dei distretti.

In termini prospettici si evidenzia l'esigenza di rafforzare un efficace sistema di Consorzi Fidi in agricoltura e per le PMI agroalimentari – i Consorzi Fidi dell'Emilia-Romagna sono un buon esempio – ed inoltre di rendere più efficaci le fideiussioni ISMEA. A questo riguardo si sottolinea la difficoltà di accesso alle forme di garanzia previste a causa di problemi derivanti dalla rigidità del sistema adottato – ad esempio sono escluse tipologie di scopo come le quote latte e l'acquisto bestiame – che non consentirebbe l'accesso alle forme di agevolazione previste per le aziende che evidenziano le maggiori difficoltà finanziarie, e dai costi delle garanzie che, da quanto ci risulta in base alle nostre informazioni, variano dallo 0,80 a oltre il 2 per cento in alcuni casi. Grazie.

PRESIDENTE. Vorrei comprendere meglio se il vostro osservatorio privilegiato vi consenta di avere un quadro che presenti, per quanto riguarda le sofferenze, una situazione diversamente articolata tra le varie aree del Paese, ad esempio tra il sud e il nord, o tra altre specifiche aree. Chiedo se avete dei dati, che possano aiutare anche il nostro lavoro, su alcune questioni specifiche per materie o per aree geografiche. Insomma, se ci sono condizioni specifiche di sofferenza che sono venute fuori dal vostro osservatorio.

GIANLUIGI MOLLO, *Responsabile del servizio crediti institutional di ICCREA banca*. Le banche di credito cooperativo, proprio per la conoscenza che hanno dei propri clienti che risiedono sul territorio, hanno delle evidenze di sofferenze più basse rispetto alla media nazionale. Talvolta, però riscontriamo, soprattutto in casi di calamità naturali o di incidenti di percorso, come la diossina in Campania nel comparto lattiero-caseario, che sicura-

mente la macchina sia pubblica sia privata ha difficoltà a mettersi in moto. Dunque, per questo settore in tali circostanze si potrebbero effettivamente creare delle situazioni di sofferenza.

GIORGIO CLEMENTI, *Vicepresidente vicario Federcasse*. In generale, come per tutta l'attività – diciamo – creditizia la situazione è diversificata tra le varie aree del nord, del centro e del sud. Maggiori livelli di rischiosità, anche abbastanza importanti seppure minori rispetto al sistema del credito in generale, si rilevano nel sud dove, tra l'altro, l'attività è più debole anche rispetto ai finanziamenti complessivi. Nella relazione che abbiamo consegnato questi dati sono riportati con maggiore dettaglio attraverso delle tabelle che evidenziano tale diversificazione di intervento da parte nostra. Non solo le BCC sono più presenti in alcune aree, come quelle del nord, ma nel sud la situazione è più difficile, come si evidenzia dai dati delle sofferenze relativi a queste aree.

L'elemento importante da evidenziare è che nel sud le uniche banche locali rimaste sono quelle di credito cooperativo. Prima parlavo dell' 81 per cento di banche del sud, nel credito cooperativo, perché le presenze del settore bancario fanno riferimento a gruppi bancari i cui centri decisionali sono collocati in altra sede.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti non solo per la disponibilità ad essere stati qui, ma anche per la relazione che ci è stata consegnata, di cui autorizzo la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna *(vedi allegato)*, che sarà ovviamente oggetto di ulteriore valutazione e costituirà un supporto importante per l'indagine che stiamo portando avanti. Sono certo che, laddove avessimo necessità di un ulteriore conforto e confronto, non mancherà il vostro aiuto e il vostro supporto. Grazie.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12,35.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
l'8 aprile 2009.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

BCC CREDITO COOPERATIVO Federcasse

Camera dei Deputati
XIII Commissione Agricoltura

Indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole

Audizione della Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo Casse Rurali

1. **La realtà delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali**
2. **Il ruolo del Credito Cooperativo nel finanziamento alle imprese agricole**
3. **Realtà ed esigenze del settore agricolo italiano**
4. **Tre iniziative innovative del Credito Cooperativo italiano**
5. **Le proposte del Credito Cooperativo per migliorare le relazioni tra le banche ed il settore agricolo.**

1. La realtà delle Banche di Credito Cooperativo

- **Le 438 Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali** operano con **4.044 sportelli, l'11,9% del totale degli sportelli bancari** presenti nel nostro Paese.

- Esse sono capillarmente presenti sul territorio: le BCC operano **in 98 province, 2.589 comuni.** Si tratta soprattutto di centri di medio-piccola dimensione (nel 2008, circa l'85% degli sportelli era insediato in piazze fino a 50 mila abitanti). Dal 2001 al 2008 la presenza delle BCC in piazze oltre 50 mila abitanti è passato dal 12,8% al 15,0%.

Tab. 1 - Numero di sportelli BCC

	in piazze fino a 5mila ab.	in piazze da 5 a 10mila ab.	in piazze da 10 a 25mila ab.	in piazze da 25 a 50mila ab.	in piazze da 50 a 100mila ab.	in piazze da 100 a 250mila ab.	in piazze con oltre 250mila abitanti	
2001	1.236	621	587	238	174	137	84	3.077
2008	1.367	811	881	371	249	241	124	4.044

Fonte: elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia

- Nel 20,93 per cento dei Comuni in cui operano (**542 Comuni**), le BCC sono l'unica presenza bancaria, mentre nel 19,58 per cento dei casi (507 Comuni) hanno un solo concorrente (tab. 3).

Tab. 2 – Distribuzione dei Comuni bancati BCC per numero di sportelli BCC presenti

Sportelli BCC	1	2	3	4	5	oltre 5	Totale
Numero di Comuni	1.897	440	137	45	21	49	2.589
Quota % su totale	73,27%	16,99%	5,29%	1,74%	0,81%	1,89%	

Tab. 3: Distribuzione dei Comuni bancati BCC per numero di sportelli del resto delle banche

Sportelli altre banche	-	1	2	3	oltre 3	totale
Numero di Comuni	542	507	346	230	964	2.589
Quota % su totale	20,93%	19,58%	13,36%	8,88%	37,23%	

Fonte: elaborazione Federcasse dati Banca d'Italia. Settembre 2008.

- Le BCC rappresentano i tre quarti (74,5%) delle aziende di credito insediate nell'Italia meridionale. Escludendo, tuttavia, dal computo le aziende che fanno parte di gruppi bancari insediati in altre aree del Paese, le **BCC rappresentano a settembre 2008 l'81% delle banche "integralmente" del Sud.**

- Da un punto di vista "qualitativo" le BCC sono le **uniche banche cooperative a carattere di mutualità prevalente** del mercato, per le quali valgono precise disposizioni, sancite dal Testo Unico Bancario e confermate dalla riforma del diritto societario, in materia di:
  - ***reclutamento della compagine sociale*** (i soci debbono risiedere, avere sede o operare con carattere di continuità nell'ambito territoriale di attività della banca);
  - ***vincoli all'operatività con i soci*** (ovvero l'obbligo di realizzare almeno il 50% dell'attività d'impiego con i soci);
  - ***limiti alla competenza territoriale*** e ***all'operatività fuori zona*** (il 95% dell'attività di finanziamento deve svilupparsi obbligatoriamente nel territorio di competenza);
  - ***obbligo di destinazione degli utili*** (almeno per il 70% a riserva) e forti ***limiti alla distribuzione*** degli stessi. In concreto, nel periodo 2001-2007, le BCC hanno destinato l'89,5% degli utili a riserva, il 5% a beneficenza, il 3.9% al Fondo per la promozione e lo sviluppo della cooperazione e solo l'1,5% a dividendi.

- Il numero dei **soci** delle BCC in questi anni è costantemente cresciuto. A settembre 2008 sfiora quota **926 mila**, con un incremento annuo del 7,1%.

- I **clienti** superano i 5,4 milioni.

- **I collaboratori** del Credito Cooperativo complessivamente superano le **32 mila** unità. In controtendenza rispetto al resto dell'industria creditizia, le BCC negli ultimi anni hanno generato direttamente nuova occupazione. Gli organici sono aumentati del 4,4% tra il 2007 ed il 2008.

- A settembre 2008 gli **impieghi economici** delle BCC si attestavano a **113,6 miliardi** di euro (cresciuti del 12,5% rispetto all'anno precedente). La **quota di mercato delle BCC, al riguardo,** si attesta al **7,3%** (considerando la sola clientela residente in Italia).

- Tali finanziamenti si sono indirizzati prevalentemente verso le famiglie, i piccoli operatori economici, le imprese *non profit*. **La quota di mercato delle nostre banche verso tali tipologie elettive di prenditori, infatti, è sensibilmente più elevata** e va dal 9% per le famiglie consumatrici ad oltre il 20% per le imprese artigiane (si attesta al 16% per le altre imprese minori ed è pari al 10,6% per le imprese senza scopo di lucro).

- Alla stessa data, la **raccolta diretta** complessiva di sistema sfiorava i **131 miliardi** di euro (+10,4% annuo). La **quota di mercato** delle BCC è dell'**8,9%** (considerando la sola clientela residente in Italia).

- Il **patrimonio** del "sistema BCC" si attestava a **17,2 miliardi di euro**, con **un incremento annuo del 9,3%**.

2. Il ruolo del Credito Cooperativo nel finanziamento alle imprese agricole

- Il credito totale del sistema bancario al settore agricolo (ovvero i crediti agrari e pescherecci ai sensi dell'art. 43 del TUB integrati dai finanziamenti indirizzati alle imprese attive nei prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca) ha raggiunto, a settembre 2008, la cifra di **37,2 miliardi di euro**.

Sistema bancario: stock di crediti al settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (mld di €)

Anno	*2000*	*2001*	*2002*	*2003*	*2004*	*2005*	*2006*	*2007*	*sett-08*
Valore	23,1	23,5	25,0	27,7	29,9	31,8	34,1	36,0	37,2

- Il tasso di crescita complessivo registrato dal dicembre 2000 al settembre 2008, è stato pari al **61,3%**, un ritmo quindi **inferiore rispetto al credito erogato** dal sistema bancario **al complessivo settore delle imprese** (+74,6%).

- La quota di credito alle imprese dedicata al settore agricolo si è quindi ridotta, nel periodo in esame, dal 4,3% al 3,9% del totale.

Sistema bancario: quota di crediti al settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sul totale dei crediti alle imprese

Anno	*2000*	*2001*	*2002*	*2003*	*2004*	*2005*	*2006*	*2007*	*sett-08*
Valore	4,3%	4,1%	4,1%	4,2%	4,4%	4,4%	4,2%	4,0%	3,9%

- Per quanto concerne la qualità del credito, il settore agricolo mostra una **rischiosità media leggermente superiore al resto delle imprese**: il rapporto sofferenze su impieghi è più elevato della media di sistema ma

questo indicatore è condizionato da posizioni relative a rilevanti default che nel passato hanno inciso negativamente sul settore; i tassi di decadimento, che non risentono di questo aspetto, mostrano un valore solo leggermente superiore a quello del totale delle imprese.

Sistema bancario: rapporto sofferenze su impieghi									
Anno	***2000***	***2001***	***2002***	***2003***	***2004***	***2005***	***2006***	***2007***	***sett-08***
Agricoltura	12,5%	11,0%	10,1%	9,7%	9,0%	7,2%	6,8%	6,2%	6,0%
Totale imprese	7,1%	5,8%	5,6%	5,9%	6,0%	4,7%	4,5%	4,0%	3,5%

Sistema bancario: rapporto tra tassi di decadimento degli impieghi del settore agricolo e del totale imprese (media annua)							
Anno	***2002***	***2003***	***2004***	***2005***	***2006***	***2007***	***sett-08***
	1,44	0,69	1,01	1,50	1,33	1,25	1,20

- Dal punto di vista geografico la quota più consistente di impieghi viene erogata nelle regioni del Nord-Est, seguite dal Nord-Ovest, dal Centro e dal Sud

Sistema bancario: distribuzione degli impieghi al settore agricolo per area geografica				
	Dicembre 2000		**Settembre 2008**	
	Breve termine	***Medio lungo termine***	***Breve termine***	***Medio lungo termine***
NORD-OVEST	22,6%	25,6%	25,9%	27,6%
NORD-EST	40,0%	33,2%	35,9%	30,2%
CENTRO	18,4%	23,0%	18,9%	24,1%
SUD	19,0%	18,2%	19,3%	18,1%

Il credito delle BCC al settore agricolo

- Nel periodo dal dicembre 2000 al settembre 2008, lo stock di credito erogato dalle BCC al settore agricolo ha raggiunto i **5,8 miliardi di euro** con una **crescita complessiva del 141,3%** (lo stock di credito al totale delle imprese è aumentato, nello stesso periodo, del 170,9%).

BCC: stock di crediti al settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (miliardi di €)									
	2000	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**	**2006**	**2007**	**sett-**

Anno									**08**
Valore	2,4	2,6	3,0	3,5	4,1	4,5	4,9	5,4	5,8

- Il **peso delle BCC** nel finanziamento al settore agricolo in Italia si è quindi notevolmente accresciuto passando dal 10,4% del 2000 al **15,6% del settembre 2008**.

Quota di crediti al settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca erogati dalle BCC									
Anno	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**	**2006**	**2007**	**sett-08**
Valore	10,4%	11,1%	12,0%	12,7%	13,6%	14,2%	14,4%	15,0%	15,6%

- Parallelamente il credito al settore agricolo ha mantenuto una forte rilevanza nel portafoglio delle BCC: attualmente **il 7,5 degli impieghi alle imprese è dedicata all'agricoltura**.

BCC: quota di crediti al settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sul totale dei crediti alle imprese									
Anno	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**	**2006**	**2007**	**sett-08**
Valore	8,4%	8,1%	7,8%	7,8%	8,0%	8,1%	7,8%	7,6%	7,5%

- La distribuzione per area geografica mostra una elevata concentrazione nell'**area del Nord-Est**, dove più forte è la presenza del Credito Cooperativo.

BCC: distribuzione degli impieghi al settore agricolo per area geografica				
	Dicembre 2000		**Settembre 2008**	
	Breve termine	Medio lungo termine	Breve termine	Medio lungo termine
NORD-OVEST	20,9%	23,8%	21,8%	29,7%
NORD-EST	55,3%	53,3%	52,6%	45,2%
CENTRO	12,0%	11,8%	15,0%	15,5%
SUD	11,7%	11,1%	10,6%	9,6%

- La **qualità del credito** delle BCC al settore agricolo è in linea con quella media registrata per il settore delle imprese e **migliore** rispetto al sistema bancario nel suo complesso.

BCC: rapporto sofferenze su impieghi									
Anno	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**	**2006**	**2007**	**sett-08**
Agricoltura	5,4%	4,8%	3,5%	3,2%	3,0%	2,8%	2,8%	2,7%	2,7%
Totale imprese	4,7%	4,4%	3,4%	3,1%	3,1%	3,1%	2,9%	2,8%	2,9%

- Il **numero di clienti affidati** delle BCC è **aumentato del 21,6%** nel periodo in esame **a fronte di una contrazione dello 0,8% del sistema bancario**. Nonostante ciò, il **valore medio dell'affidamento** è cresciuto più rapidamente per le BCC superando i **107 mila euro** a fronte dei 94 mila del sistema bancario.

Settore agricolo: valore medio dell'affidamento per cliente (migliaia di euro)		
	Dicembre 2000	Settembre 2008
Sistema bancario	58,1	94,5
BCC	54,3	107,8

- In sintesi, i dati mostrano in maniera chiara che **negli ultimi anni la vocazione delle BCC al sostegno del settore agricolo si è andata rafforzando sia a livello quantitativo che qualitativo**.

- Le BCC-CR, valorizzando la sussidiarietà di sistema, ovvero il supporto dei propri organismi, in particolare dell'Istituto Centrale di categoria (Iccrea), sostengono il settore dell'agricoltura a 360°. Alle storiche forme tecniche di finanziamento, indirizzate sia agli imprenditori agricoli (mutui per l'acquisto proprietà, mutui per migliorie, ripianamento di passività, acquisto macchine e attrezzature, ecc.), sia alle loro associazioni (finanziamenti per anticipo soci conferenti, stoccaggio prodotti, ecc.), hanno aggiunto nuove tipologie di operazioni, quali i contratti di programma e i **contratti di filiera**.
  A questo riguardo, una positiva esperienza di applicazione del modello del "contratto di filiera" sperimentato dal Credito Cooperativo è quello che ha interessato le imprese impegnate direttamente nella produzione, raccolta, trasformazione e commercializzazione dei vini DOC e DOCG, nonché le imprese che forniscono servizi e mezzi di produzione, tutte coordinate e "guidate" dai Consorzi di Tutela interessati.

In particolare i principali attori che hanno costituito questa filiera vitivinicola, ad ampia articolazione geografica sono: Aziende vitivinicole; Aziende cooperative; Industrie enologiche private; Consorzi di tutela di primo e di secondo grado.
Le **aziende coinvolte** originariamente nel progetto sono state nel complesso **123**, di cui 7 nel Piemonte, 83 nella Toscana, 33 nel Veneto.
Il valore della produzione totale di vini DOC/DOCG coinvolta nel contratto di filiera è risultata di oltre **251 milioni di euro**.

Gli investimenti previsti per complessivi €44 milioni, saranno coperti da contributi in c/capitale per oltre €18 milioni e con finanziamenti agevolati per circa €7 milioni.
Oltre alle linee di credito messe a disposizione dalle singole BCC interessate, grazie all'intervento fideiussorio di Iccrea Banca, supportata dalle BCC partecipanti, è stato possibile far erogare in via anticipata i contributi in conto capitale messi a disposizione dal Ministero.

- I risultati presentati trovano ragione in una **serie di motivazioni**:

  1. l'origine e la tradizione delle Banche di Credito Cooperativo;
  2. la loro missione statutaria;
  3. il loro radicamento nel territorio che consente la riduzione delle cosiddette asimmetrie informative tra erogatore e prenditore di fondi;
  4. la frequente coincidenza tra cliente e socio, che favorisce l'accesso al credito.

- Non è superfluo rammentare che **le Banche di Credito Cooperativo**-Casse Rurali (BCC-CR) **sono nate quasi sempre proprio in ambito rurale**, per iniziativa delle popolazioni rurali e delle forze produttive (essenzialmente agricoltori e artigiani) che nelle campagne abitavano e lavoravano. La loro denominazione tradizionale di Casse Rurali è stata aggiornata con il Testo Unico Bancario del 1993, che ha anche ampliato le possibilità di reclutamento delle compagini sociali, prima fortemente legate alle due categorie produttive degli agricoltori e degli artigiani (per l'80% i soci dovevano provenire da questi due settori).

- Nella missione statutaria delle BCC-CR si parla di **sviluppo sostenibile**. L'articolo 2 dello statuto precisa che finalità dell'impresa è: *"favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale* ***e la crescita responsabile e sostenibile del territorio****. La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. E' altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere*

effettivi forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci".

- All'interno di un mercato che si va sempre più concentrando, le BCC-CR rimangono aziende **fortemente radicate nei territori**. Come evidenziato ampiamente in letteratura, caratteristica distintiva e qualificante dell'operatività della banca locale è la capacità di gestire anche le *soft information*. Ciò riduce i rischi di asimmetria informativa tra erogatore e prenditore di fondi.

- Frequentemente, inoltre, **il cliente della BCC-CR è anche socio**, e ciò facilita l'accesso al credito.

- In generale, sulla scorta dei dati sopra presentati, si può affermare che le BCC si sono confermate nello svolgimento di una **funzione anticiclica** nel mercato, continuando ad erogare credito e sostenere gli investimenti produttivi proprio nelle fasi di maggiore difficoltà dell'economia. Considerando la segmentazione degli impieghi per tipologie di prenditori, si può inoltre evidenziare la **funzione inclusiva** delle BCC, che si esprime in primo luogo nel finanziamento ai piccoli operatori economici.

3. Realtà ed esigenze del settore agricolo

- Uno **sguardo al complicato contesto dell'economia rurale e agricola** a livello globale.
  Per le aziende agricole e agroalimentari, quella che viviamo è una fase di grandi trasformazioni delle politiche internazionali e comunitarie (i negoziati WTO, le riforme di parti essenziali delle politiche europee delle cosiddette OCM, le organizzazioni comuni di mercato, quindi in materia di olio, tabacco, ortofrutta, vino; e poi le politiche agroenergetiche dell'Unione Europea ecc.).
  Il mercato globale ha determinato profonde mutazioni per le aziende attive nei territori rurali. Pare inevitabile un'ulteriore fase di selezione rispetto ai parametri della redditività, della qualità, della sicurezza alimentare e di rispetto dell'ambiente.

- Da molti anni, ormai, un ruolo determinante in Europa è giocato dalla Politica Agricola Comune, la cosiddetta PAC.
  Non mi pare irrilevante richiamare i quattro principali obiettivi della Politica agricola comune riformata – che al momento continua ad essere la principale voce della spesa di bilancio dell'Unione Europea, ma che da qui a cinque anni verrà drasticamente ridimensionata passando dal 60 al

30% del totale, a tutto vantaggio delle politiche di coesione e di altre politiche. Dunque i quattro obiettivi della Pac sono:

1. primo, la sostenibilità esterna (ovvero la compatibilità con il WTO, l'Organizzazione Mondiale per il Commercio, con l'apertura dei mercati, con l'eliminazione delle restituzioni all'export);
2. secondo obiettivo, la competitività;
3. terzo, la multifunzionalità;
4. quarto, lo sviluppo rurale.

Non mi inoltro su questo sentiero, ma è già evidente le questioni che tali approcci sollevano con riferimento ai nostri agricoltori.

- Altro momento molto significativo sarà il passaggio ad **un'unica OCM, rispetto alle 21 di oggi**. L'abbandono della logica delle molteplici Organizzazioni Comuni di Mercato – appunto le OCM che hanno una radice nel Trattato di Roma – avrà conseguenze per aziende agricole e agroalimentari. Non è solo un atto normativo di semplificazione perché esplicita gli effetti di un percorso di radicale cambiamento e annulla i sostegni settoriali (cereali, zucchero, olio, vino, ecc.).

- La produzione agricola italiana, insieme a quella francese, si posiziona al primo posto in Europa per valore aggiunto. L'Italia si conferma leader in Europa per i **prodotti registrati DOP e IGP** (172 sono quelli italiani che rappresentano il 21% del totale europeo) mentre per **l'agricoltura biologica,** che nel 2006 copriva 1,1 milioni di ettari ed occupava 45mila aziende (il 25% del totale europeo), oltre alla leadership a livello europeo, l'Italia si aggiudica il quinto posto sui mercati mondiali.

- Ciò nonostante, a livello di sistema produttivo italiano, il settore che comprende agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia conta poco più del **3% del PIL** e contribuisce per circa il **2% al valore aggiunto nazionale**. Nel 2007, infatti, la produzione del settore è stata pari a 48 miliardi di euro. Sottraendo dalla produzione i consumi intermedi, si ottiene un valore aggiunto di 28 miliardi di euro. A partire dagli anni '70, quando l'agricoltura costituiva quasi il 9% del valore aggiunto nazionale, il peso di questo settore è andato assottigliandosi – così come anche è accaduto per il settore industriale – a favore del terziario, che oggi conta il 71% del valore aggiunto nazionale.

- All'interno del macro settore, **l'agricoltura** è il comparto più importante in ambito produttivo. Complessivamente nel 2007 la produzione della branca agricola è stata pari a 45,7 miliardi di euro (ovvero il 94% della produzione totale di settore), dei quali 25,7 miliardi sono stati frutto delle coltivazioni agricole e 14,8 miliardi della produzione zootecnica.

  Il **numero delle aziende agricole** dal 2000 al 2007 è diminuito del 22% passando da 2,153 milioni a **1,679 milioni** di unità. Si tratta prevalentemente di imprese di piccole dimensioni (la superficie media

utilizzata per azienda è di soli 7,6 ettari di terreno) a conduzione familiare tanto che il 73,6% delle aziende agricole italiane impiega una sola Unità di Lavoro (ULA).

In termini di **occupazione**, le aziende agricole italiane occupano **1,2 milioni di Unità di Lavoro** di cui 185.000 unità riguardano il lavoro dipendente, con una incidenza degli occupati del settore agricolo sul totale dell'economia italiana pari **al 4,3%,** un tasso di poco inferiore alla media europea del 4,7%. Contemporaneamente alla diminuzione del numero di aziende si è avuta, però, anche una contrazione nel numero degli addetti impegnati nell'agricoltura (-3,7% dal 2005 al 2007) ed un forte calo nel numero di giornate lavorate (-20% dal 2000 al 2007).

- Sul fronte, invece, dell'**allevamento,** dal 2005 al 2007 si è registrato sia un aumento (+2.4%) del numero di aziende attive che oggi ammontano a 309mila unità, sia un incremento del numero dei capi allevati con la sola eccezione degli ovini (diminuiti del 2,9%).

- Nonostante il numero di aziende agricole nel mezzogiorno sia maggiore di quello del centro-nord, il **63,8%** della produzione di agricoltura, silvicoltura e pesca è concentrato nell'Italia **centro-settentrionale** che supera il mezzogiorno su tutti i fronti di produzione di settore, tranne che nel comparto della pesca dove il Sud e le isole ottengono il 60% del totale nazionale.

- Sempre sul piano macroeconomico, il settore che comprende agricoltura, silvicoltura e pesca nel 2007 ha **esportato** per un valore di circa **5 miliardi di euro,** con una incidenza sul totale delle esportazioni italiane dell'1,4%. Di questi, 5 miliardi il 95% proviene dall'agricoltura e caccia, il resto da silvicoltura e pesca. Nonostante un aumento complessivo del 10,9% (dal 2006 al 2007) delle esportazioni italiane sui prodotti di agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca, la bilancia commerciale italiana in questo settore rimane comunque negativa. Sul fronte delle **importazioni,** il nostro Paese nel 2007 ha, infatti, acquistato dall'estero prodotti del settore per un valore di **10 miliardi di euro** (il 2,7% sul totale delle importazioni nazionali). I prodotti che le nostre aziende agricole vendono maggiormente all'estero riguardano il settore dell'ortofrutta, mentre dipendiamo fortemente dalle importazioni di cereali e carne.

- Nel settore dell'**agroalimentare** l'Italia si posiziona al **10° posto** nella scala degli esportatori mondiali con una quota di mercato del **3,1%.** Trae il maggior vantaggio competitivo sulla **qualità** per alcuni prodotti (vedi i DOP e IGP) e sul **prezzo** per altri (ad esempio, il prezzo di vendita del vino sfuso italiano all'estero nel 2007 era del 20% più basso rispetto alla media mondiale).

- I **risultati economici** complessivi raggiunti dalle aziende agricole mostrano un netto peggioramento riscontratosi negli ultimi anni. In valori medi aziendali, ad esempio, nel 2006 le aziende agricole hanno ottenuto solo 13mila euro di risultato lordo di gestione pari all'1,8% in meno rispetto all'anno precedente.

- Sulla scorta di questi dati, linee di lavoro per dare competitività e nuovo impulso allo sviluppo dell'agricoltura possono essere:
  - la promozione dei prodotti e del territorio;
  - la semplificazione delle procedure;
  - la ricerca e il trasferimento dell'innovazione.

4. Tre iniziative innovative del Credito Cooperativo italiano

- Le Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali hanno nel tempo organizzato **specifiche iniziative** volte a facilitare e rafforzare la relazione con il mondo agricolo. Se ne richiamano tre, in particolare:
  1. la costituzione di una **società specializzata** nell'ambito delle "tre A" (ovvero Agricoltura, Alimentazione e Ambiente): BIT SpA;
  2. la stipula di una **convenzione** ad hoc a favore delle **cooperative agricole**;
  3. la realizzazione di una **convenzione con Legambiente**, volta a promuovere la diffusione dell'energia da fonti rinnovabili.
- Attraverso **BIT SpA** (Banche per l'investimento sul territorio), nata nel 2006, le BCC sono in grado di fornire un ampio catalogo di soluzioni tecniche e finanziarie per comprendere, analizzare e risolvere i problemi degli operatori delle "Tre A". Dalla consulenza strategica-commerciale e finanziaria, a progetti di sviluppo del territorio con Gal per le aree Leader plus; dalla consulenza e assistenza per la redazione di *business plan,* al supporto all'internazionalizzazione o al coinvolgimento di più soggetti (come filiere, distretti, ecc,), ai servizi per il risparmio energetico.
  BIT ha un servizio Agricoltura composto da agronomi e altre figure tecniche in grado di affrontare le tematiche relative ai settore primario.
  Le attività svolte, d'intesa con le BCC a livello locale e Iccrea Banca e Banca Agrileasing a livello di "sistema", hanno consentito di attivare numerosi progetti di analisi ed intervento, che hanno visto sviluppare azioni di finanziamento in particolare sulle filiere agroenergetiche, dei progetti di filiera del settore agroindustriale e dei Piani di Sviluppo Rurale.

  Sono inoltre stati sviluppati percorsi di formazione sulle modalità di erogazione del Credito Agrario che consentono ai servizi crediti delle BCC di affrontare con maggiori conoscenze le problematiche del **settore**.

BIT ha anche attivato rapporti con associazioni rappresentative di produttori per lo sviluppo di interventi e supporti finanziari ad investimenti nel settore:

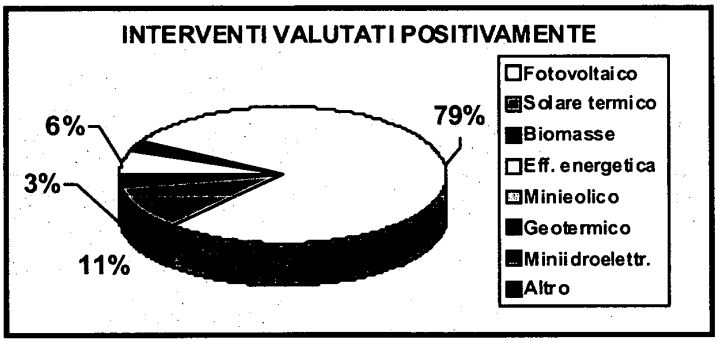
- Aiab (Associazione italiana produttori Biologico) progetti per filiere e agroenergie;
- UnopLombardia, progetti di filiera.
- Confcooperative per progetti di filiera, energie rinnovabili.

- La seconda iniziativa è la stipula di una **convenzione tra l'Istituto Centrale delle BCC-CR, l'Iccrea Banca e Fondosviluppo** (Fondo per la promozione e lo sviluppo della cooperazione). Molteplici sono gli obiettivi della convenzione rivolta alle oltre 20 mila cooperative aderenti a Confcooperative (di cui oltre 3.700 appartenenti al settore agricolo). Tre, in particolare, i piani di intervento: quello del finanziamento, quello della capitalizzazione e quello del riallineamento temporale dell'esposizione a breve.
  Per quanto riguarda il finanziamento dei fabbisogni finanziari connessi alla realizzazione di progetti di investimento, l'importo massimo finanziabile è di **10 milioni di euro**. Il prestito ha la durata di 15 anni (compreso il preammortamento) e prevede il rimborso in 30 rate semestrali. Il tasso variabile e indicizzato all'Euribor, si può avvalere di un contributo sul pagamento degli interessi da parte di Fondosviluppo.
  Con riferimento all'intervento di capitalizzazione delle cooperative, si prevede l'intervento di Fondosviluppo quale socio sovventore e quello dell'Iccrea e delle BCC nella concessione di linee di credito a lungo termine commisurate all'entità dell'investimento. E' prevista l'attivazione delle parti per favorire il rilascio di garanzie parziali da parte di consorzi di garanzia fidi. Sono inoltre previsti financial covenant da rispettare, sulla base di valori concordati e verificati annualmente (es. indebitamento finanziario netto/margine operativo lordo; margine operativo lordo/oneri finanziari netti ecc.).
  Il terzo aspetto della convenzione mira a migliorare determinati indici patrimoniali nell'ottica di Basilea 2, attraverso l'erogazione di un mutuo chirografario a 5 anni. L'importo massimo di tale finanziamento è di 1 milione di euro e prevede l'intervento di Fondosviluppo con un contributo in conto interessi, sino ad un massimo del 2%, a favore della cooperativa.

- La terza iniziativa è rappresentata dalla **convenzione** stipulata **con Legambiente,** cui oggi aderiscono 11 Federazioni locali, coinvolgendo già oltre **100 BCC**.
  Ad oggi sono stati valutati positivamente **947 progetti**, per un totale di circa **50.089.398 euro** (*cifra che corrisponde alla valutazione dei finanziamenti fatta da Legambiente e non alla reale entità degli importi finanziati, dato difficilmente monitorabile da parte di Legambiente*).

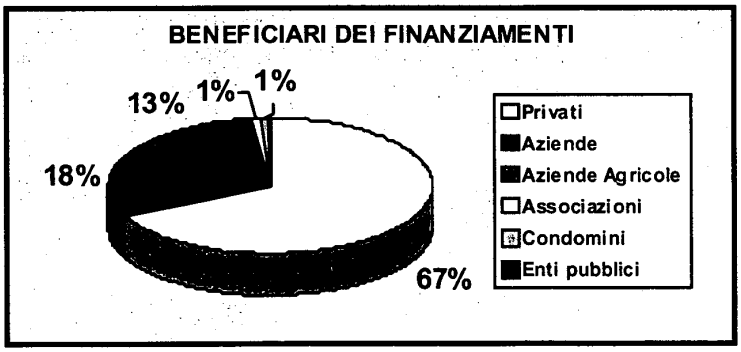
Nell'80% dei casi i progetti finanziati riguardano il fotovoltaico. In questo ambito si può stimare che grazie all'accordo tra Legambiente e BCC sono o saranno installati circa **4,6 MWp** di impianti, che equivalgono a **circa 3.600 tonnellate di CO2 risparmiata in un anno**.

Interventi valutati positivamente da Legambiente per tipologia d'intervento



Come si può notare dal grafico, quasi 4/5 degli interventi hanno riguardato il solare fotovoltaico.

Interventi valutati positivamente da Legambiente per tipologia di beneficiario



Per quanto riguarda la ripartizione dei finanziamenti per tipologia dei beneficiari, circa 2/3 dei finanziamenti ha riguardato privati cittadini, mentre quasi 1/3 ha riguardato le aziende. **Di queste una grossa fetta è composta da aziende agricole**.

5. Le proposte del Credito Cooperativo per migliorare le relazioni tra le banche ed il settore agricolo.

- Gli effetti della despecializzazione sembrano produrre alcune tendenze con riferimento al credito all'agricoltura:
  - Il rischio che banche sempre più "universali" possano escludere i finanziamenti di piccolo importo;
  - Il rischio che l'affidamento venga effettuato, per carenza di professionalità nella valutazione tecnica ed economica effettiva dell'azienda, sulla rischiosità media dell'investimento, piuttosto che sull'effettivo profilo di rischio del prenditore;
  - Il rischio che le agevolazioni sul credito tendano sempre più a diminuire;
  - Il rischio che, in una situazione di crisi dell'economia, la disponibilità di credito si contragga.

- **Modelli di valutazione meccanicistici** del merito di credito, assenza di **competenze** adeguate e **specialistiche**, assenza di valutazione delle **variabili qualitative** potrebbero, in sostanza, creare delle difficoltà. Per caratteristiche strutturali ed operative, le Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali sembrano lontane da tali rischi.

- Le difficoltà derivanti dalla situazione generale economica ed in particolare dei settori agroalimentari più esposti al mercato negli ultimi anni (lattiero-caseario tra tutti come prima filiera nazionale del settore) comportano problemi per le aziende che hanno visto complessivamente ridursi la redditività aziendale a fronte di costi energetici e di conduzione in aumento.

- Le aziende agricole in particolare hanno realizzato negli ultimi anni considerevoli investimenti (quote latte, investimenti aziendali per acquisto terreni e macchine agricole, adeguamenti igienico sanitari, etc) che hanno determinato l'accensione di ipoteche a garanzia degli investimenti da parte degli istituti bancari.

- Tale situazione evidenzia una duplice necessità di intervento, da un lato di tipo imprenditoriale ed associativo per ridurre i costi di produzione aziendali (energetici, acquisto sementi, assistenza tecnica etc) e dall'altro la creazione di strumenti finanziari e agevolativi in grado di favorire la ristrutturazione del credito nei casi più complessi e dall'altro la possibilità di realizzare investimenti atti a favorire la crescita produttiva aziendale (PSR, Progetti di Filiera etc.).

- Il rafforzamento delle funzioni e delle risorse attribuite dal sistema pubblico (Stato e Regioni in particolare) e di quello privato ai Consorzi Fidi Agricoli può consentire di assicurare in sinergia con gli Istituti di Credito la possibilità di affrontare le difficoltà della attuale congiuntura economica e fornire strumenti di credito ulteriori al settore.

- Sulla base delle ricerche effettuate, i rapporti degli imprenditori agricoli con le banche appaiono profondamente condizionati da:
  - Diffidenza degli imprenditori nei confronti del sistema bancario
  - Scarsa propensione all'indebitamento
  - Bassa attenzione agli aspetti finanziari
  - Bassa percezione di innovazione in merito alle forme tecniche di finanziamento
  - Scarsa conoscenza e pessimismo sugli strumenti di finanziamento agevolato

- Alle imprese agricole è oggi richiesto di rapportarsi con le banche in un clima di *collaborazione*, curando *l'area contabile-finanziaria*, fornendo informazioni adeguate a una corretta valutazione dell'investimento e del rischio effettivo d'impresa, ricercando *strumenti di garanzia* che evitino la saturazione delle garanzie patrimoniali e ripartiscano il rischio di credito.

- Anche le banche possono fare di più, valorizzando:
  - *La prossimità (*Miglioramento della gestione della relazione*)*
  - La cura del *processo di acquisizione delle informazioni* (qualitative, quantitative sull'azienda e sul progetto d'impresa)
  - Ampliando le forme di *innovazione finanziaria* (Innovazione dei prodotti; Innovazione nei processi, nell'organizzazione e nello sviluppo delle procedure di valutazione)
  - Proponendo un *pricing adeguato* (determinato in base a variabili esplicite: giudizio di rating, probabilità di recupero, scadenze...)
  - Proponendo *servizi di consulenza* (In grado di migliorare l'accesso al credito anche rispetto ad agevolazioni pubbliche)

- Anche l'operatore pubblico può fornire strumenti di facilitazione di questa relazione, attraverso :
  - *L'abbattimento dell'onere* degli investimenti (agevolazioni in c/capitale, in c/interessi; fondi di rotazione; abbattimento fiscale: credito d'imposta; garanzia su emissioni obbligazionarie...)
  - *La diminuzione della rischiosità* dell'investimento (partecipazione al capitale di rischio, fondi di garanzia,...)
  - *L'attività di servizio* alle imprese (le carte, le strade delle opportunità sulle agevolazioni esistenti; un supporto per la rilevazione, registrazione e l'organizzazione delle informazioni contabili,...)

- L'*attività di animazione locale (*creazione di partnership, alla finalizzazione di interventi di programmazione negoziata, valorizzazione dei distretti…)

- In termini prospettici, si sottolinea in particolare il **ruolo di Ismea**, ma si evidenziano **difficoltà di accesso** alle forme di garanzia previste a causa di problemi derivanti dalla rigidità del sistema adottato (ad esempio sono escluse tipologie di scopo come le quote latte e acquisto bestiame) che non consentirebbe l'accesso alle forme di agevolazione previste per le aziende che evidenziano le maggiori difficoltà finanziarie, e dai costi delle garanzie (variabili in base a ns. informazioni da 0,80 a oltre 2% in alcuni casi).

- Proposte di intervento in sintesi devono, a nostro avviso, essere **orientate a incrementare la dotazione di risorse dei Consorzi fidi** (possibilmente Regionali ed in possesso dei requisiti normativi, patrimoniali e funzionali previsti dalle normative), ad uno **snellimento delle procedure e riduzione dei costi delle garanzie da parte di Ismea**.

- Possiamo evidenziare l'esigenza di **rafforzare un efficace sistema di consorzi fidi in agricoltura** e per le PMI agroalimentari (i consorzi fidi Emilia-Romagna sono un buon esempio) ed inoltre **l'esigenza di rendere più efficaci le fideiussioni Ismea** (sia in termini di costi che di procedure).

PAGINA BIANCA

€ 0,70

16STC0003210